

I Nomadi

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola
con l'Unità a € 7,00 in più

13

giovedì 4 agosto 2005



ECONOMIA & LAVORO

I Nomadi

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola
con l'Unità a € 7,00 in più

In Ribasso

Il Fondo monetario internazionale ha rivisto al ribasso le stime del Pil per l'area dell'euro all'1,3% nel 2005 e al 2% nel 2006. I dati si confrontano rispettivamente con il +1,6% e il 2,3% previsti dall'Fmi in aprile. Revisione anche per il rapporto deficit/Pil, che passa dal 2,6% di aprile all'attuale 3% per il 2005



DIMEZZATE A LUGLIO LE VINCITE DEL LOTTO

Diminuiscono a luglio gli incassi del lotto che sono stati di 533,2 milioni di euro contro gli 815,8 milioni di luglio 2004. Dimezzate anche le vincite che a luglio hanno raccolto 237,4 milioni rispetto ai 542,4 milioni dello scorso anno. Meno penalizzata la raccolta delle giocate base (al netto dei ritardatari) che è stata di 450,7 milioni rispetto ai 507 milioni di luglio 2004, mentre sono risultati in netto calo gli incassi delle giocate sui ritardatari: 82,5 milioni contro i 308,8 milioni del 2004

IN CRESCITA A GIUGNO I CONSUMI DI GAS

In crescita del 10% i consumi di gas in giugno. La domanda complessiva di gas naturale è stata pari a 4,914 miliardi di metri cubi, l'1,5% in meno rispetto al mese precedente ma il 10,4% in più rispetto a giugno 2004. Le importazioni sono cresciute del 7,8% rispetto allo scorso anno, raggiungendo 5,414 miliardi di metri cubi. Gli usi domestici, in particolare, hanno assorbito il 9,6% circa della domanda complessiva.

Fiat promette investimenti e sviluppo

Marchionne: 18 miliardi e 20 modelli. Ma continuerà la «cassa». Allarme per Termini Imerese

di Felicia Masocco / Roma

LE OMBRE non mancano ma finalmente c'è un piano industriale Fiat che lascia trasparire qualche luce. Venti nuovi modelli da qui al 2008 di cui cinque novità assolute, 18 miliardi di investimenti per il gruppo, 10 per la sola Fiat Auto di cui 4 destinati alla ricerca.

da intende riportare a 18 dopo che le lotte dello scorso anno li avevano ridotti a 15. Un'altra incognita riguarda l'Alfa di Arese su cui Marchionne non ha detto pressoché nulla, come del resto sull'indotto. Un neo è quello degli impiegati. Molti oggi sono in cassa integrazione, ma la Fiat non ha nascosto che tra i colletti bianchi una quota di eccedenze è «strutturale». «C'è questa fase di risanamento che è dolorosa ma non posso farci niente, bi-

Stabilimenti e modelli	
Mirafiori	Cassino
Fiat Grande Punto	Fiat Cromo
Fiat Punto	Fiat Stilo
Lancia Musa	più futura vettura media
Fiat Idea	
Fiat Multipla	Pomigliano
Alfa 166	Alfa 147
Lancia Thesis	Alfa 159 (berlina e SW)
Melfi	Alfa Gt
Fiat Grande Punto	Termini Imerese
Sevel	Lancia Ypsilon
confermata produzione futuro Ducato	



Sergio Marchionne

sogna riorganizzare il gruppo, ripulire la base per ricostruirlo», ha risposto Marchionne a chi gli domandava dei tagli. Ovviamente se il mercato risponde bene ad esem-

pi se si vendono più Ypsilon anche per Termini Imerese le previsioni possono essere riviste al rialzo, è stato spiegato. Intanto però è bufera. Assenti fino-

adati di essere «remissivi» verso un piano «inaccettabile per la Sicilia». Immediata la replica dei metalmeccanici e delle confederazioni che certo lezioni da Micciché non ne prendono. «Per noi Termini resta fondamentale e non modifichiamo la posizione sul mantenimento dell'occupazione», ha premesso la segretaria confederale della Cgil Carla Cantone «evidentemente Micciché era presente al tavolo, ma con la testa stava già in campagna elettorale». I sindacati hanno tutti sottolineato «il nuovo clima» rispetto a due anni fa quando il piano presentato da Fiat e fatto proprio dal governo fu di lacrime e sangue. È stata imboccata «la strada giusta» dicono, resta però l'attesa di vedere nel dettaglio le ricadute che si avranno. Prudente, quindi, «il nostro giudizio è sospeso, il confronto è appena inizia-

to», ha detto il leader della Fiom Gianni Rinaldini. Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno infatti chiesto che a settembre il negoziato riprenda in sede governativa, alle Attività produttive o altrove, e ovviamente ci sia quello bilaterale con l'azienda. L'importante «è valutare punto per punto, verificare il percorso», ha spiegato Cantone. «L'incontro è stato fruttuoso - ha detto Savino Pezzotta -. Il piano dà alcune prospettive. Ora bisogna avviare un confronto». Il segretario confederale della Uil Paolo Pirani sottolinea che si è «imboccata la strada giusta». Di «buon avvio» parla anche il responsabile Lavoro dei Ds Cesare Damiano. «Quel che conta è che a settembre ci sia la trattativa con il sindacato che assegni missioni produttive e dia stabilità occupazionale a tutti gli stabilimenti - aggiunge -. Anche a Termini Imerese».

Adidas compra Reebok per conquistare l'America

Un'operazione da 3,1 miliardi di dollari per contendere a Nike il primato nella vendita di calzature



Foto di Peter Kneffel/Ansa

/ Milano

DUELLO NEGLI USA Adidas, secondo produttore mondiale di prodotti sportivi, lancia la sfida a Nike in Nord America e compra

Reebok International per 3,1 miliardi di euro puntando, appunto, a conquistare quote nell'enorme e complesso mercato americano.

Il colosso tedesco, come si è appreso ieri, si è accordato per acquistare Reebok con un'offerta di 59 dollari per azione, con un premio del 34% dalla chiusura segnata martedì in Borsa dalla società.

L'acquisizione, la più grande fatta dall'

Adidas dai tempi della Salomon, darà alla società di abbigliamento sportivo il 28% del mercato globale delle scarpe da atletica, stimato in 11,5 miliardi di dollari, contro il 31% detenuto dalla rivale Nike.

Ma non ci sono soltanto le calzature. Adidas otterrà, infatti, anche il business dell'abbigliamento sportivo targato Reebok. Un tentativo di arginare la diminuzione delle vendite registrate dai tedeschi in Nord America, scese negli ultimi due anni ad un poco incoraggiante media del 13%.

Come detto, si tratta della maggiore acquisizione mai fatta dal gruppo tedesco - dopo quella di Salomon, che risale al 1998 - e che è destinata a far nascere un nuovo «big» da circa 11,1 miliardi di

dollari di fatturato, contro i 13,7 miliardi di appannaggio attualmente di Nike. Oltre a questo, grazie al «merger» Adidas potrà raddoppiare le vendite negli Usa, tradizionale mercato di Nike. Il fatturato complessivo della nuova azienda sarà realizzato con una forza lavoro pari a 26mila unità. Un particolare che al momento sembra avvantaggiare la Nike, che può invece contare su un fatturato di maggiore realizzato con un minor numero (23 mila) di addetti.

In Borsa la reazione a quest'operazione è stata molto positiva per entrambi i titoli, fatto se vogliamo inusuale in questo genere di operazioni dove gli operatori tendono ad identificare un soggetto beneficiario e l'altro danneggiato. In

questo caso, invece, il titolo Reebok a Francoforte è letteralmente volato, con un incremento di 14,18 dollari, attestandosi a quota 58,13 dollari, mentre Adidas è salita anch'essa di un cospicuo 6% a 156,72 euro, raggiungendo i livelli più alti dal mese di luglio del lontano 1998.

Reebok controlla attualmente circa il 12% del mercato statunitense delle calzature sportive, contro l'8,9% che è appannaggio di Adidas, mentre Nike è nettamente in testa, con una quota di mercato pari al 36%. L'operazione dovrebbe essere completata nel primo trimestre dell'anno prossimo ed è destinata ad essere finalizzata da Adidas attraverso indebitamento ed aumento di capitale.

PROVINCIA DI MACERATA										
CORSO DELLA REPUBBLICA, 28 • 62100 MACERATA • Fax 0733.285867										
Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2005 e al conto consuntivo 2003 (1):										
ENTRATE			ESPESE							
DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI ENTRATE (in euro) 2005	PREVISIONI DI ENTRATE (in euro) 2003	DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI ESPESE (in euro) 2005	PREVISIONI DI ESPESE (in euro) 2003					
• Avanzo di amministrazione *	0	733.847,96	• Divorzio di amministrazione	0	0					
• Tributi	32.209.950,00	31.740.079,01	• Correnti	53.221.116,01	57.190.518,63					
• Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	18.055.220,00	15.242.225,21	• Rendite quote di capitale per metà in comproprietà	1.505.890,00	1.989.415,05					
• Imposte (di cui dallo Stato)	4.802.717,38	5.929.775,41	TOTALE spesa di parte corrente	54.727.006,01	59.179.933,68					
• Contribuzione	7.156.901,39	2.006.009,37	• Spese di investimento	32.869.740,19	37.140.516,72					
di cui per proventi servizi pubblici	412.713,43	0	TOTALE spesa conto capitale	32.869.740,19	37.140.516,72					
TOTALE entrate di parte corrente	57.421.121,39	46.440.064,70	• Finanze anticipate	0	0					
• Allocations di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	23.528.942,90	25.203.440,70	• Incasso e altri	5.880.000,00	4.142.486,25					
• Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	1.314.190,00	1.254.078,88	TOTALE entrate di parte corrente	93.476.246,29	100.482.816,61					
• Imposte (di cui dallo Stato)	18.785.752,90	21.844.274,91	TOTALE ESPESE	93.476.246,29	101.149.281,92					
• Allocations proventi	6.846.132,00	4.629.499,31	TOTALE GENERALE	93.476.246,29	101.149.281,92					
di cui per anticipazioni beneficiari	0	0								
TOTALE entrate conto capitale	30.175.074,90	29.832.940,01								
• Partita di giro	5.880.000,00	4.142.486,25								
TOTALE	93.476.246,29	101.149.281,92								
• Divorzio di gestione	0	0								
TOTALE GENERALE	93.476.246,29	101.149.281,92								
2 - LA CLASSIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI SPESE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE, DESUNTE DAL CONSUNTIVO, SECONDO L'ANALISI ECONOMICO-FUNZIONALE È LA SEGUENTE:										
DENOMINAZIONE	AMMINISTRAZIONE (in euro)	ISTRUZIONE (in euro)	SANITÀ (in euro)	ATTIVITÀ ECONOMICHE (in euro)	ALTRA (in euro)					
• Personale	5.343.550,22	1.551.572,36	0	3.934.336,24	12.462.501,44					
• Acquisto beni e servizi	2.942.672,08	13.727.074,28	0	3.939.413,72	1.776.918,70					
• Interessi passivi	39.549,92	1.101.233,88	0	242.969,77	70.292,03					
• Investimenti rifinanziati	1.312.824,51	2.112.839,50	0	27.426.904,64	6.250,00					
• Investimenti indiretti	520.583,00	0	0	0	0					
TOTALE GENERALE	10.179.172,23	18.492.721,02	0	327.240,54	36.543.624,37					
3 - LA RISULTAZIONE FINALE A TUTTO IL 31 DICEMBRE 2003 DESUNTA DAL CONSUNTIVO:										
LIBRO DI REDDITO										
• Avanzo amministrazione del conto consuntivo dell'anno 2003	€ 5.798.267,73									
• Avanzo amministrazione disponibile al 31 dicembre 2003	€ 5.798.267,73									
• Ammortamento di debiti fuori bilancio commesse, società e consorzi della amministrazione delegata al conto consuntivo dell'anno 2003						€ 0,00				
* Ripresentata la quota dell'anno di amministrazione 2002 applicata al Bilancio 2003 per spese correnti.										
IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA Giulio Silenzi										

Nuovo record per il petrolio. L'Iran: arriverà a 70 dollari

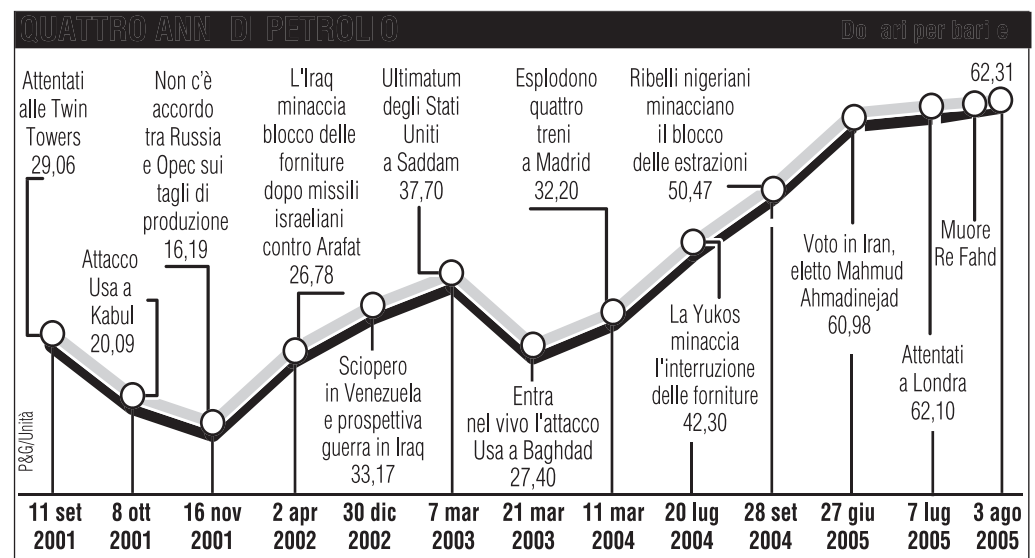
A New York tocca i 62,5 dollari. La domanda continua a crescere più dell'offerta. Timori per gli uragani nel Golfo del Messico

di Marco Tedeschi

MILANO Nuovi record storici per il prezzo del petrolio. Al Nymex di New York ha toccato la soglia di 62,50 dollari al barile, in rialzo di 61 cent, mentre all'Ipe di Londra il Brent, il greggio di riferimento europeo, ha toccato i 61,25 dollari. Anche il prezzo medio del petrolio Opec ha se-

gnato un nuovo record a 55,13 dollari per barile rispetto a 55,12 (+0,01) dollari di lunedì scorso. Il prezzo medio del petrolio Opec è calcolato sulla base di un «paniere» di 11 diversi tipi di petrolio venduti dai paesi dell'Organizzazione. Ad arrestare momentaneamente la corsa dei prezzi sono arrivati poi nel pomeriggio i dati sulle scorte settimanali Usa, salite di 200 mila barili, mentre gli analisti si aspettavano un calo di 1,6 milioni di barili. Al Nymex il Light crude è calato di 24 cent a 61,65 dollari, mentre a Londra il Brent è sceso di 7 cent a 60,55 dollari.

A spingere sempre più in alto le quotazioni del petrolio vi sono le preoccupazioni del mercato circa l'effettiva possibilità che la produzione sia in grado di fronteggiare il fabbisogno, soprattutto nel quarto trimestre dell'anno. Proprio ieri il ministro del petrolio iraniano, Hadi Nejad-Hosseini, ha detto che il prezzo po-



trebbe salire addirittura a 70 dollari, in quanto la domanda sta crescendo più dell'offerta. «Abbiamo assistito ad una spettacolare crescita della domanda negli ultimi mesi - ha sottolineato Hosseini - ci aspettiamo che questo

trend continui perché le economie hanno bisogno di petrolio per alimentare la loro espansione».

Oltre al dato del forte aumento della domanda, c'è anche preoccupazione per le conseguenze de-

rivanti dagli uragani. Ieri a questo riguardo le autorità competenti statunitensi hanno diffuso alcuni dati previsionali, da cui risulta che quest'anno ci dovrebbe essere un numero di uragani superiore rispetto alle stime precedenti.